

IL MISTERO PASQUALE

celebrato e vissuto

ALCUNE PREMESSE

1. COSA VUOL DIRE CELEBRARE?

- Azione comunitaria di tutto il popolo di Dio
- (nella quale) si rende presente
- l'opera della salvezza
- Per la gloria di Dio
- La santificazione dei fedeli

Voglio sottolineare:

a) La dimensione comunitaria



b) La dimensione anamnetica:



2. COSA COMPORTA UNA CELEBRAZIONE?

Attenzione ai segni e ai gesti attraverso i quali
l'evento salvifico viene reso presente

Ciò significa:

- a) Comprendere i segni e i gesti
- b) Per comprendere il rito
- c) Ponendo attenzione alla connessione
gesto/parola



3. L'OGGI della LITURGIA

- Attraverso i santi segni, agisce lo Spirito santo, rendendo presente l'evento passato (memoriale)
- Comunica la grazia propria di quell'evento
- Compie un giudizio sul mondo e sulla storia

LA PASQUA



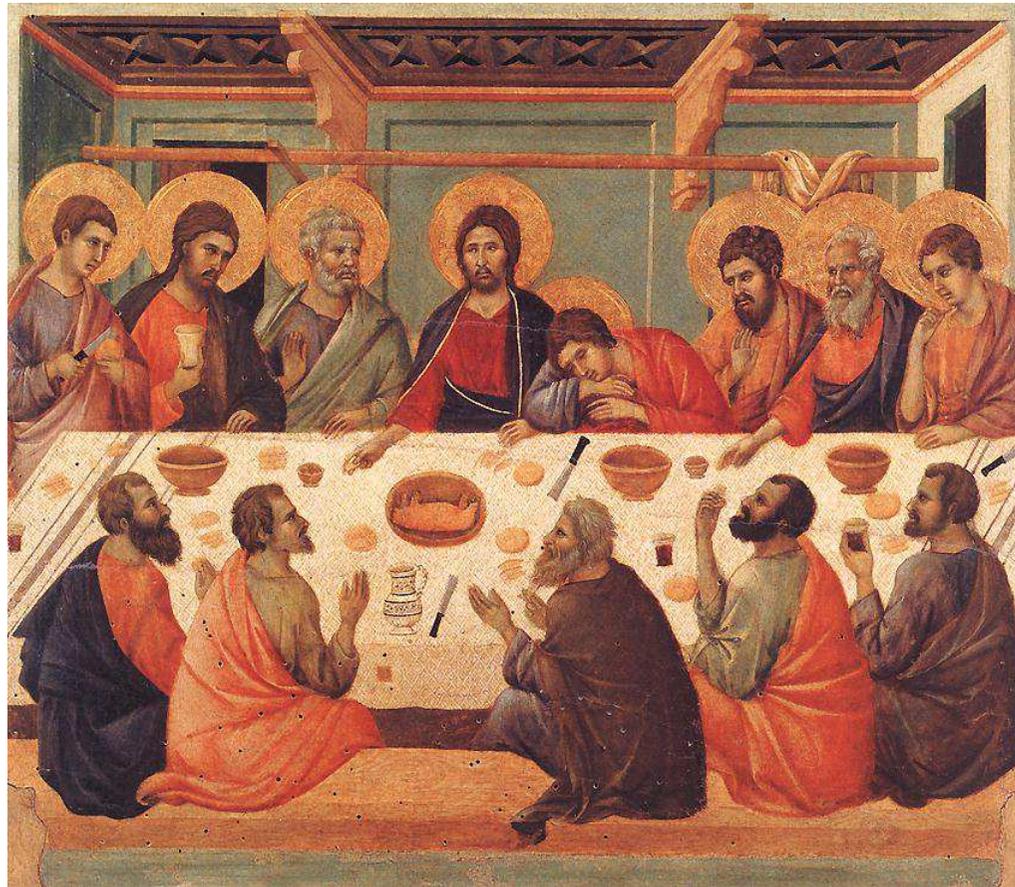
LA PASQUA: evoluzione storica

- 1) All'inizio del cristianesimo esiste solo la DOMENICA
- 2) Poi si comincia a celebrare la Pasqua annuale con due prassi:
 - a) Le chiese "giovannee" il 14 Nisan (morte di Gesù)
 - b) Le altre chiese la domenica successiva al 14 Nisan
 - c) Problema: Pasqua staurosima o anastasima?
 - d) Con il concilio di Nicea la decisione: si fa tutti come a Roma, cioè domenica successiva al 14 Nisan

- La celebrazione liturgica era la VEGLIA PASQUALE, nella quale si amministrava il Battesimo, e che si protraeva fino al mattino
- Essa era preceduta da un digiuno che cominciava il venerdì e si protraeva tutto il sabato
- Con il IV° secolo si cominciò a “storicizzare” l’evento pasquale:
- passione/morte – sepoltura - risurrezione

- Viene introdotto il giovedì santo con il ricordo della istituzione dell'Eucaristia e preparazione alla pasqua
- Nel medioevo la veglia pasquale viene celebrata prima al pomeriggio, poi al mattino del sabato. Prassi in vigore fino al 1955.
- Con il concilio si ritorna alla celebrazione pasquale nei tre giorni. Venerdì, sabato e domenica, **CULMINE DI TUTTO L'ANNO LITURGICO**

GIOVEDI' SANTO: il giorno delle consegne



1. Il fatto storico

La preparazione della Pasqua voluta da Gesù.

La cena fu una cena pasquale?

- a) Oppure un banchetto “rituale” a cui Gesù diede un significato pasquale?
- b) Il calendario degli “Esseni” e il luogo della cena “il cenacolo”
- c) Sono le parole sul pane e sul vino a darne il significato “sacrificale”

2. **La “lettura”** della comunità apostolica:

- a) Il corpo “dato” (offerta)
- b) Il sangue “versato” (morte violenta),
sacrificio dell’alleanza e dell’espiazione
- c) “per voi” e “per le moltitudini”
- d) La memoria / memoriale

- e) “ogni volta che...” non si fa il ricordo della cena, ma della croce.
- f) Eucaristia è vero sacrificio, culmine e fonte della vita della chiesa. Presenza che va oltre il momento celebrativo
- g) Prendete e mangiate ... Prendete e bevete ...
(la partecipazione)

3) “Fate questo...”

Con il dono della Eucaristia, anche il dono del sacerdozio.

- a) Vi è in questa giornata il significato del Ministero sacerdotale, colui che presiedendo, mette i fedeli in contatto con il Cristo.
- b) Dal ministero alla vita: l'eucaristia ispira tutta la vita del prete
- c) Dal ministero sacerdotale ai ministeri... a servizio del corpo ecclesiale

4) **Il comandamento “nuovo”**

- Esplicitato nel segno della lavanda dei piedi e perpetuato nell'elemento caratterizzante la vita dei discepoli del Signore: l'agape
- Esso non è un “nuovo” o una “sintesi” degli altri. E' l'annuncio della nuova alleanza, cioè il dono dello Spirito in noi che si attua con il sacrificio di Cristo

5) Il “tradimento” di Giuda e il “rinneamento di Pietro”

Gli annunci fatti nel corso della cena, mettono in evidenza che la sequela del Cristo, ossia la sorte del Maestro diventa quella del discepolo, non è un fatto scontato, anzi...

L'adesione di fede a Lui ha sempre bisogno di essere salvaguardata. Sono riconoscibili in Giuda alcuni segni che lo conducono al tradimento:

- a) La presa di distanza dalla Parola di Gesù
(Gv.6.60)
- b) Il pericolo e la tentazione della ricchezze
(Gv.12.4)
- c) L'interesse individuale (o la presunzione)
rendono cieco il cuore di fronte
all'umiliazione del Cristo che lava i piedi ai
discepoli (Gv.13.1)

6. I segni della Messa “in Coena Domini”

- a) All’inizio della Messa vengono portati gli “Oli santi e il S.Crisma”, benedetti e consacrato nella Messa Crismale dal Vescovo. Essi rappresentano la comunione con il vescovo e tutta la Chiesa locale, tramite gli elementi con cui si celebrano i sacramenti (Battesimo, Cresima, Ordine sacro, Unzione dei Malati e consacrazione della chiesa e dell’altare).



E' bene che tale celebrazione veda la presenza e l'esercizio di tutti i ministeri, presenti in parrocchia.

c) La lavanda dei piedi: è il segno concreto del servizio verso i piccoli e i poveri, nel quale viene coinvolta la parrocchia.



d) E' consigliabile la comunione sotto le due specie



e) La cappella della reposizione: nella quale viene conservata l'Eucaristia per il giorno successivo e destinata alla preghiera adorante davanti alla presenza reale del Signore. L'addobbo con tanti rami di ulivo vuole ricordare il Giardino degli ulivi (Getsemani), dove Gesù ha pregato prima di essere catturato.



Se si prolungasse la preghiera dopo la mezzanotte, il suo significato si sposta nel ricordare il tradimento di Giuda e la cattura di Gesù con il processo giudaico.

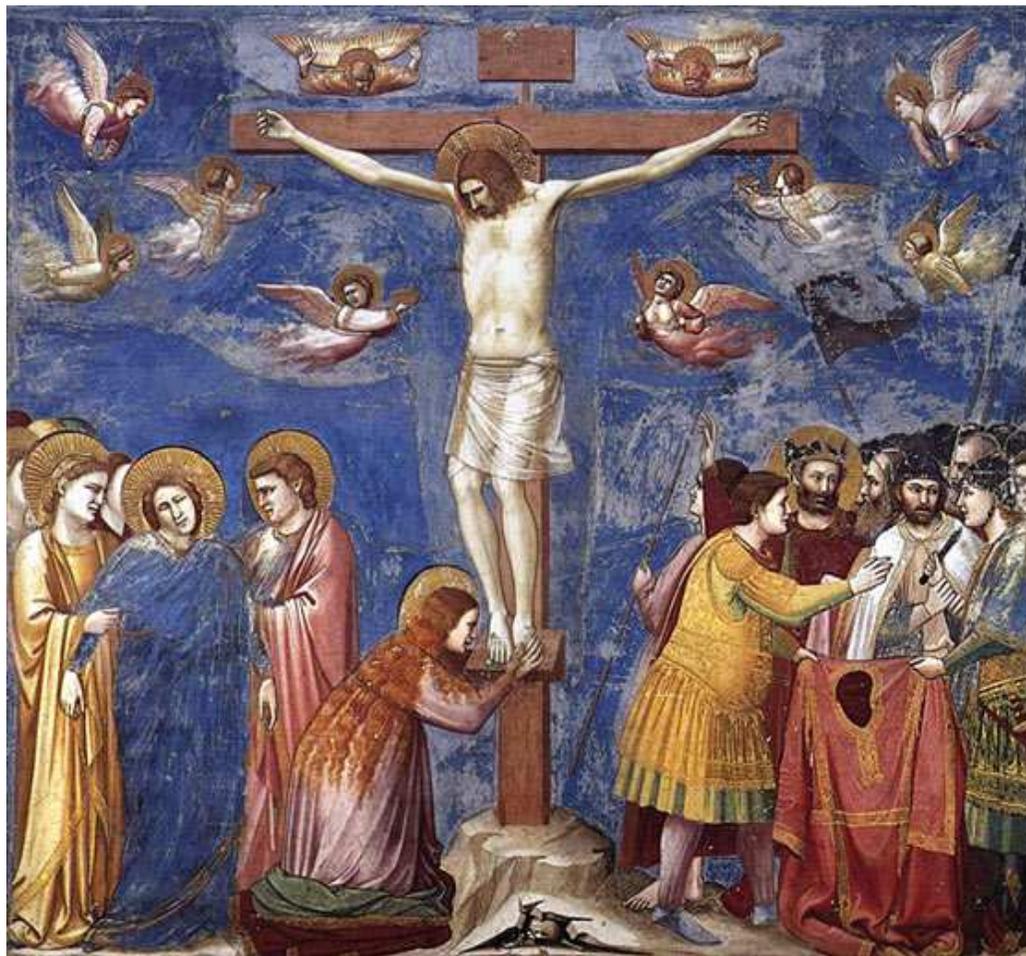
f) Al termine della veglia di preghiera del giovedì santo, c'è la spogliazione degli altari (*tovaglie e suppellettili varie*), a ricordo delle umiliazioni subite da Gesù, nella sua passione. Si recita il salmo 21.

.... pianse amaramente



VENERDI' SANTO

Primo giorno del Triduo



Questo giorno è dominato dalla figura del crocifisso. Non è il giorno del funerale, ma della sua morte gloriosa, proclamata in modo solenne dalla lettura della Passione secondo Giovanni.

Ecco alcuni elementi:

1. Gesù **si offre** volontariamente alla morte: è il buon pastore che dona la vita (Gv.10,1s.)

2. Gesù è il **RE**: la narrazione è una progressiva manifestazione della regalità del Cristo.
3. **Spartizione delle vesti**: segno dell'umiliazione che egli subisce; e **la tunica**, tirata a sorte, che non viene divisa (simbolo dell'unità della chiesa)
4. **“Donna ecco tuo figlio...”**: dono della madre a noi e segno generazione della nuova umanità
5. **Tutto è compiuto**: mentre si compie il sacrificio già si manifesta il dono della

I SEGNI

Molti credono che la “Solenne azione liturgica” del venerdì santo sia una “messa scombinata”.

Viene data molta più importanza alla Via Crucis!

1. La prostrazione del celebrante e ministri all’inizio della celebrazione richiama tutta la serietà e gravità del ricordo della morte del Signore



2. Nell'attuale liturgia il sacerdote usa i paramenti **rossi**: sono il segno del "martirio"
3. La passione secondo Giovanni è "corredata" dal 4° carne del Servo di Dio (I° lettura) e dalla lettera agli Ebrei (II° lettura), che commenta la passione di Gesù ("... forti grida e lacrime..")
4. La grande preghiera di intercessione richiama l'universalità della morte redentrice di Cristo

5. Lo **svelamento della croce**: vuole richiamare il significato della morte di Gesù, **per amore**, che manifesta la “Gloria” di Dio e il velo del tempio squarciato che apre il santuario di Dio a tutti gli uomini.



6. Il bacio alla croce è il segno dell'umile affetto dei fedeli al loro Signore.



7. Pur essendo il giorno del digiuno eucaristico (cfr. “digiuneranno quando sarà tolto lo sposo”), i fedeli si **comunicano** con l’eucaristia, consacrata il giovedì santo e custodita all’altare della reposizione

8. La **meditazione** sulla morte di Gesù continua

- a) Al pomeriggio (ore 15), presso il Giardino degli Angeli, con la *Via Matris* **per i bambini**. Questo è un pio esercizio che ricorda i dolori della Madonna, unita alla Passione del suo Figlio.
- b) Alla sera con la “*Via Crucis*” cittadina



SABATO SANTO: Secondo giorno del TRIDUO



E' il giorno della sepoltura. Non ci sono celebrazioni, se non la liturgia delle ore.

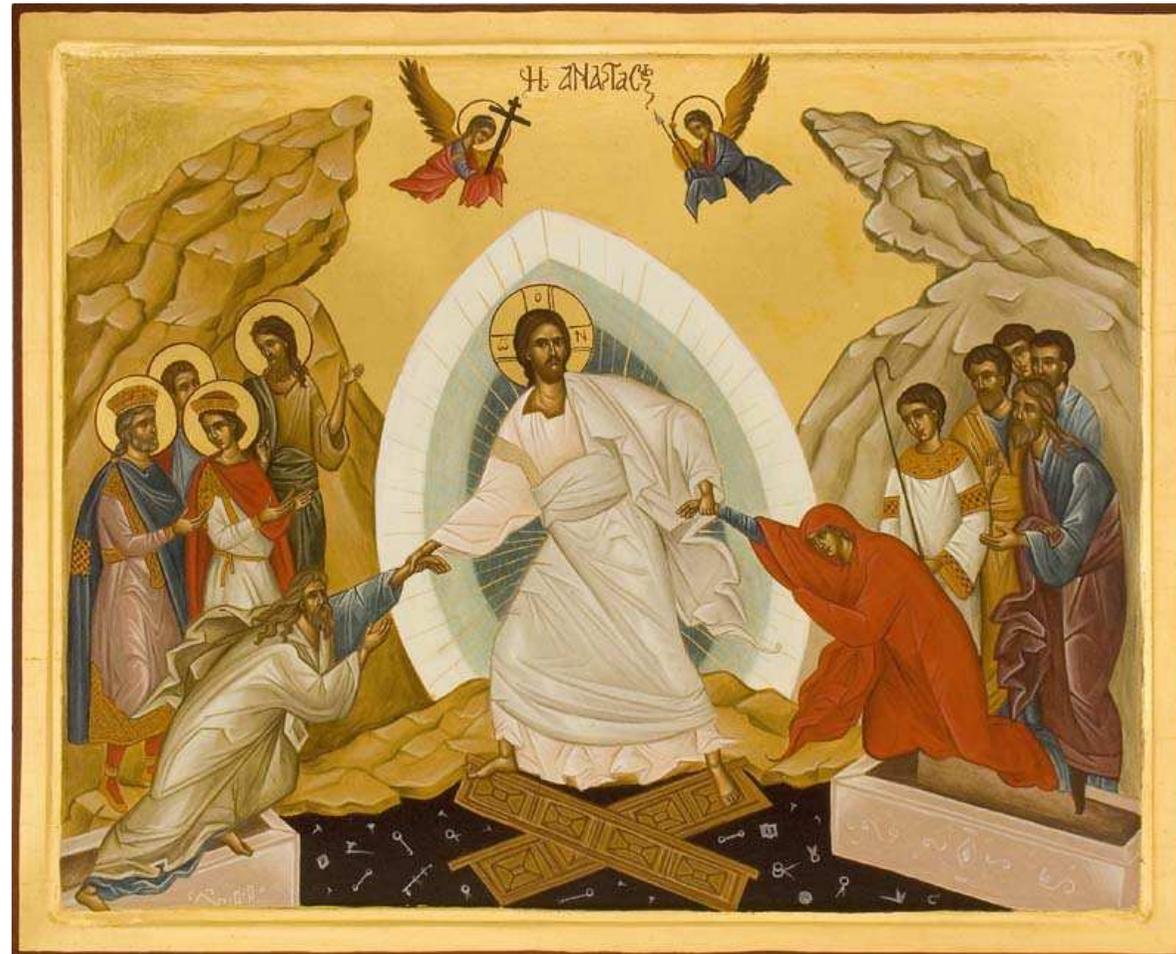
Gesù è davvero morto

- Giorno del “silenzio di Dio”
- Giorno della “discesa agli inferi”: cioè la morte redentrice di Cristo raggiunge tutti gli uomini
- Giorno del “riposo”: il Cristo morente, nuovo Adamo, genera la Chiesa sua sposa

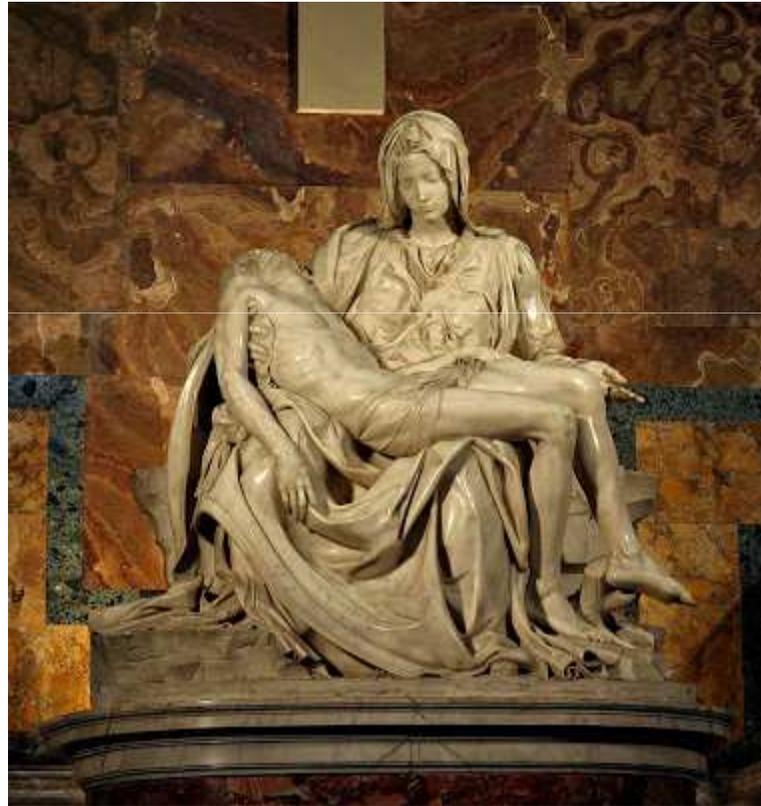
Perché?



Discesa agli inferi



“Sangue e Acqua”



IL SEGNO

In questa giornata, da tradizione, vengono
benedette le uova.

Nella tradizione ebraica l'uovo è il segno della
creazione:

“questi alimenti, a ricordo delle feste pasquali, ci
ispirino il desiderio delle cose del cielo”



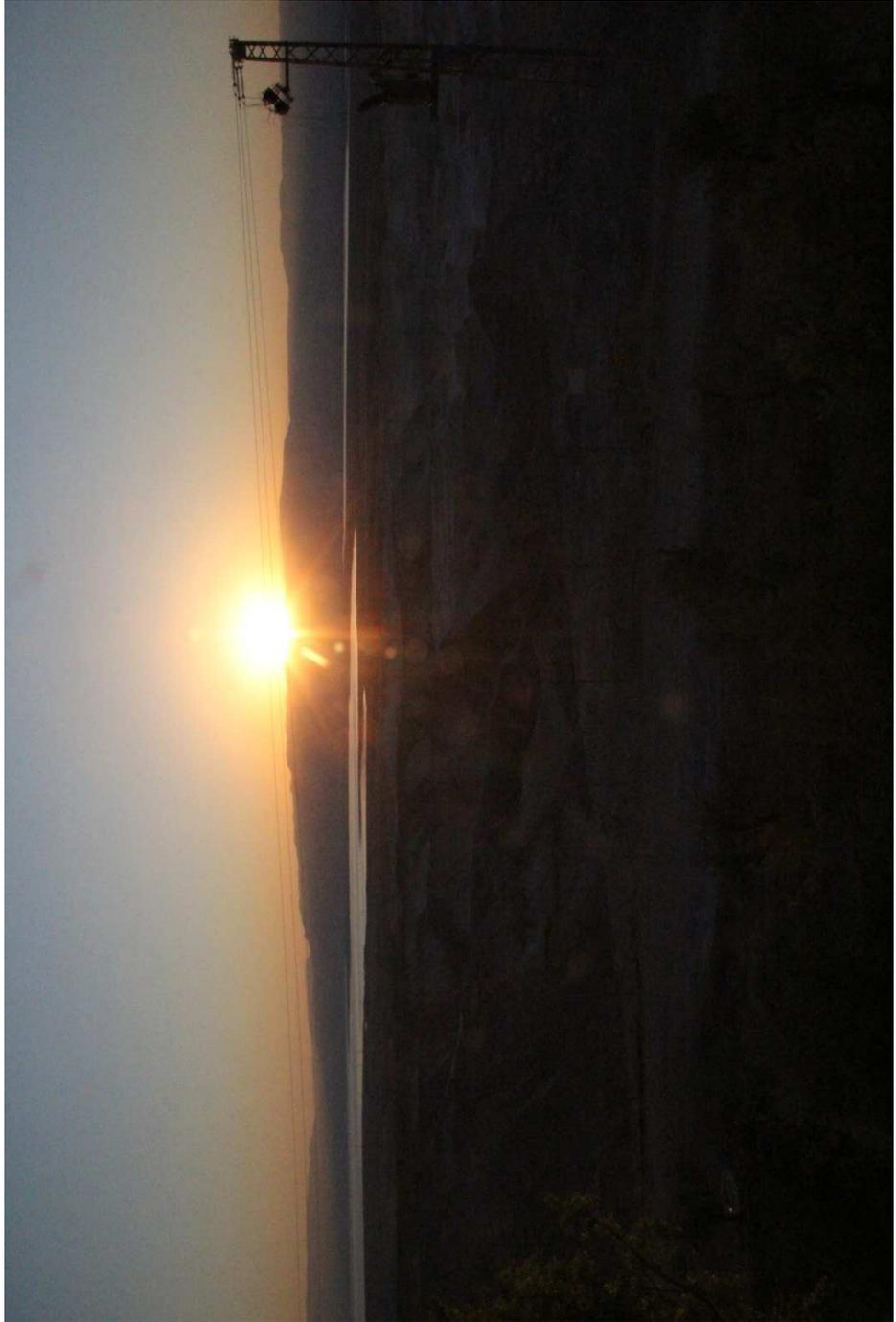
LA VEGLIA PASQUALE



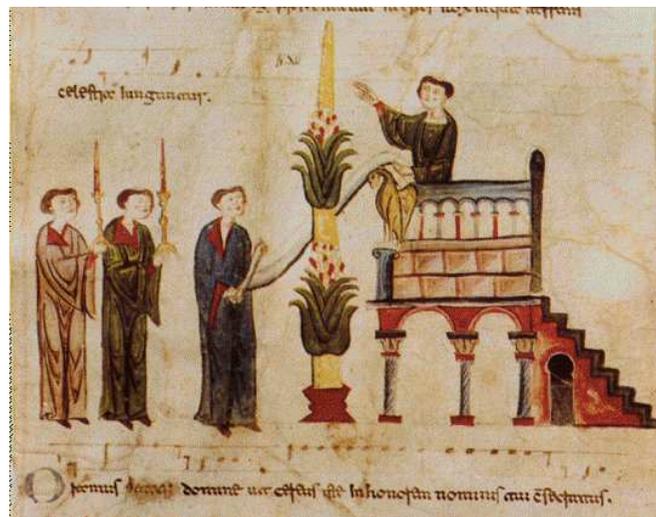
E' IL VERTICE DI TUTTO L'ANNO LITURGICO.

La nostra celebrazione "itinerante" mette in evidenza il "passaggio" dalla morte alla vita, da questo mondo alla "Terra Promessa"

1. Il fuoco "in piazza": Cristo è la luce del mondo. Il cero pasquale rappresenta la colonna di fuoco che guidava gli ebrei dall'Egitto verso la Terra promessa. La processione arriva nella Chiesa del Crocifisso, si leggono le pagine dell'AT.



2. “**Exultet**”: prima di iniziare la serie delle letture dell’AT viene eseguito il canto al cero: la notte simbolo delle potenze del male è sconfitta dalla Risurrezione di Gesù. “Felice colpa” !!!



3. Nella chiesa del Crocifisso (la croce è il compimento di tutta la rivelazione) vengono proposte le pagine dell'AT che manifestano l'economia del progetto di Dio dalla creazione fino all'annuncio profetico della nuova alleanza (Ezechiele). A darne il significato "cristologico-pasquale" e battesimale sono le orazioni conclusive ad ogni lettura

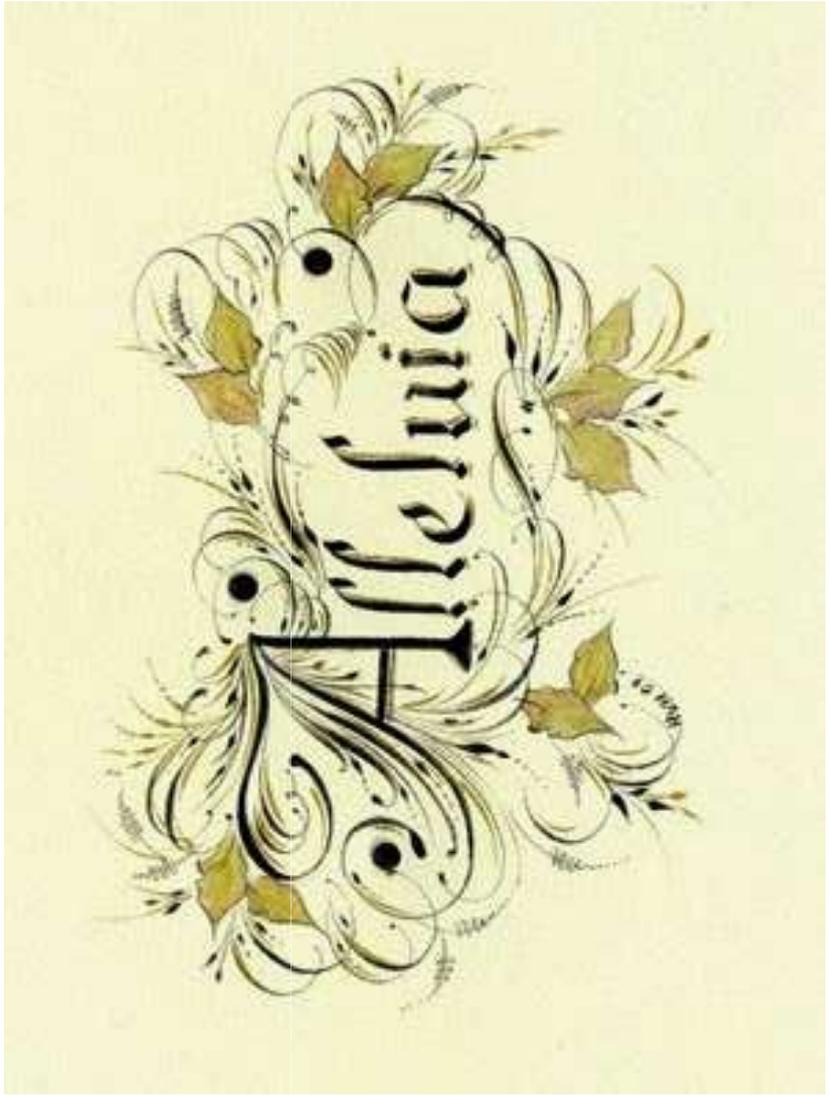


4. Dal crocifisso alla chiesa parrocchiale: questa piccola processione richiama l'itinerario "catecumenale" che conduceva i battezzandi al Battistero, evidenziando la necessaria formazione per "diventare cristiani" (è un cammino!). Per noi è un segno del pellegrinaggio terreno, come "figli della luce" (si fa con le candele accese"), verso la comunione eterna con Dio.



5. Nella chiesa parrocchiale: giunti in chiesa si canta il Gloria, si “sciolgono” le campane e si legge la lettura dell’Apostolo. Ad essa fa seguito il solenne “Alleluia” che, dopo il silenzio della Quaresima, risuona con gioia:

“... cantare l’alleluia è proclamare con fede decisa: aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà” (S. Agostino)

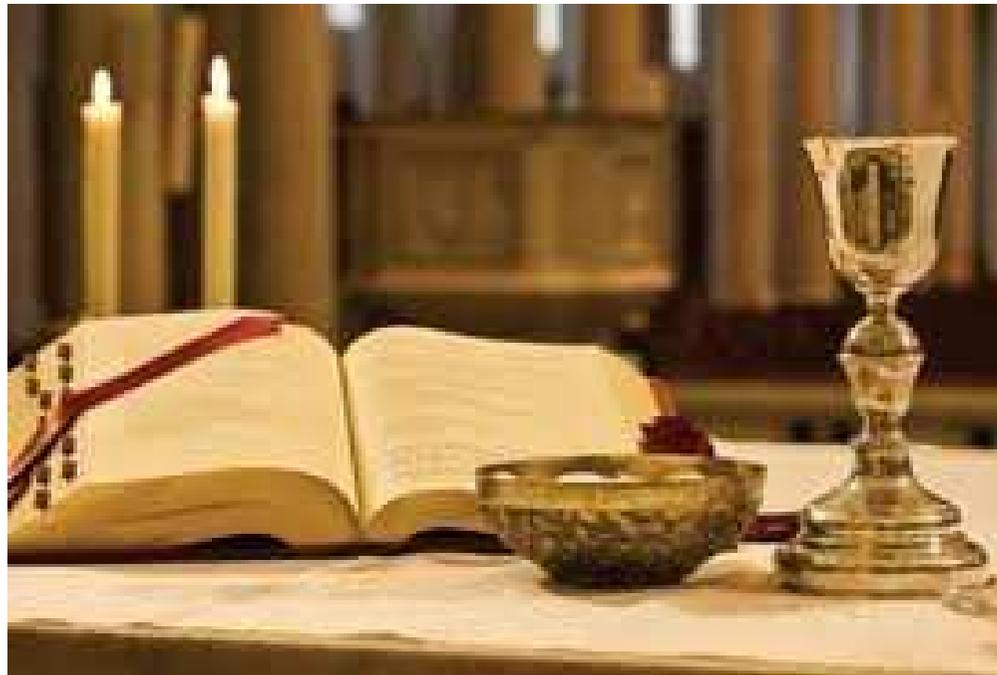


6. Liturgia battesimale: dopo l'omelia se non ci sono battesimo,
ci sono questi riti

- la benedizione dell'acqua
- La rinnovazione delle promesse battesimali
- L'aspersione dell'assemblea con l'acqua benedetta



7. Infine si passa alla liturgia eucaristica



Da notare:

Durante la veglia il sacerdote cambia spesso la stola e i paramenti:

Il significato è perché la veglia pasquale è la madre di tutte le veglie e il centro dell'anno liturgico: da essa prendono il via tutte le celebrazioni dell'anno.

- Bianco (fuoco)
- Viola (liturgia dell'AT)
- Verde per la processione alla Chiesa parrocchiale
- Rosso per la liturgia battesimale

Anche uscire di chiesa, cantando, deve aprire il
nostro cuore alla speranza e alla gioia:

O NOTTE DAVVERO GLORIOSA,
TU SOLA HAI VISTO IL NOSTRO SIGNORE
PASSARE DAL FREDDO DEL SEPOLCRO
ALLA LUCE DELLA VITA

E' RISORTO!!! ALLELUIA

